

Gli Cratori

del Giorno

Rassegna Mensile d'eloquenza fondata nel 1927
di
TITTA MADÌA, NICOLA MADÌA e TITTA MADÌA JR.

*IN QUESTO NUMERO
PARLANO*

Dacqui
Deseze - N. Madia jr.
Sermonti - Sorgente - Stella

Post - referendum

*Leggendo
negli occhi di Enzo.
Una carrellata sul
novecento e oltre e tanti
ricordi di un lettore*

Direttore: Nicola Madia jr.

**LA GIUSTIZIA RACCONTATA. LE SFIDE DELL'AVVOCATO
TRA PRESENTE E FUTURO**

a cura di Luca Ponti e Luca De Pauli

Ed. Meltemi Linee - E. 20,00.

Luca Ponti è un Avvocato che si occupa di diritto commerciale societario, diritto penale e diritto civile. Luca De Pauli, è un Avvocato di diritto amministrativo, ambientale e dello sport.

Il primo è anche appassionato di antropologia, viaggi estremi e sport di fatica, il secondo di storia, fotografia e immersione tecnica.

Tra le loro passioni *extra* - professionali compare anche la scrittura, come dimostra questo bel libro e, per quanto riguarda Luca Ponti, i 3 già pubblicati (Il ballo di Castano, All'avvocato si dice sempre tutto e Qui pro qui).

Il volume si fregia della presentazione del Direttore del Giornale Tommaso Cerno.

Tommaso Cerno, nell'introdurre l'opera, coglie e sottolinea un aspetto fondamentale del pianeta Giustizia: l'importanza del ruolo dell'Avvocato.

Nei dibattiti, sui media, nell'opinione pubblica, campeggia la figura del magistrato chino sulle carte, rigato sul volto dalla fatica effetto della ricerca della verità, eroe senza macchia che deve schivare bugie e tranelli di un'avvocatura cinica, intenta a farla fare franca ai criminali, assistiti per meri interessi economici e senza alcuna convinzione.

Questa è l'immagine dell'avvocatura che viene proiettata all'esterno, al di là delle dichiarazioni di facciata.

Ecco, Tommaso Cerno ribalda questi luoghi comuni, evidenziando come sia proprio l'Avvocato, privo di qualunque potere al cospetto di persone investite di un potere infinito, a dovere combattere battaglie faticose e difficili per ottenere Giustizia.

L'Avvocato non può mentire, perché nessun magistrato crederebbe alle sue menzogne, l'Avvocato non esercita per denaro (certo gli onorari sono importanti perché così ci manteniamo) ma solo perché ci crede, altrimenti non convince se stesso e tanto meno i giudici, l'Avvocato non può farla fare franca a nessuno, può solo veicolare bene un punto di vista affinché la decisione, qualunque essa sia, di assoluzione o condanna, sia la più equa ed equilibrata possibile.

Un intelletto raffinato come quello di Tommaso Cerno non poteva mancare di vedere in filigrana, al di là del velo fitto ed avvolgente calato sulla figura dell'avvocato nell'immaginario collettivo, ritraendo in maniera impeccabile il senso della nostra professione.

Ovviamente, nella prefazione dell'avvocato Davide Steccanella questi concetti vengono ripresi e riproposti dalla prospettiva di chi vive la quotidianità delle aule in difesa del diritto e dei diritti.

Panpenalismo e crescita esponenziale del numero di avvocati, magistrati e processi sono fattori che hanno contribuito a squalificare gli addetti ai lavori in generale, osserva giustamente Davide Steccanella.

In effetti, la continua immissione in servizio di nuovi magistrati ha inevitabilmente reso meno selettivo il concorso, un tempo (solo un tempo) difficilissimo, e, oggi, spesso, ci si confronta con interlocutori davvero impreparati (ci si domanda come abbiano fatto a superare quella prova) e già svogliati.

Sul fatto che l'avvocatura si sia tramutata da professione d'Élite ad ammortizzatore sociale per chi fosse privo delle carte in regola per fare altro, è un dato ormai assodato, che ha determinato l'esplosione del numero d'iscritti all'albo e la totale perdita di prestigio del ceto forense.

Ora, per fortuna, diversi fattori stanno convergendo nel determinare una fuga dalla professione e questo lascia sperare che l'avvocatura riguadagnerà la sua antica nobiltà.

I due autori, come annunciato nell'introduzione, hanno voluto: <<distillare la [loro] esperienza in una serie di pillole, ciascuna dedicata a una delle tante sfaccettature di questa meravigliosa professione, una tra le poche che consente di avere la reale possibilità di confrontarsi con persone di ogni tipo, per esperienza e ruolo nella società, e di essere al massimo grado liberi nel suo momento più alto e intenso, che coincide - senza dubbio - con l'attività della difesa penale>>.

Su questa premessa, Ponti e De Pauli propongono al lettore un percorso che: <<spazierà nei diversi campi dell'avvocatura, nella storia, nel costume e nella pratica, nei rapporti con i clienti e con i giudici, nei diversi settori dell'attività e nelle diverse esperienze di vita vissuta>>.

Tante frasi sono da annotare leggendo il volume. Tra queste, quella che introduce al capitolo in cui ci si domanda cosa sia oggi l'Avvocato: <<"Avvocato" non è un'unica professione, ma un concetto differenziato, non soltanto per le diverse possibili competenze e materie, ma anche per l'approccio psicologico che questa figura può avere con il cliente, per la partecipazione emotiva ai suoi problemi, per quello che il cliente chiede e che al cliente va dato, ambiti che esulano da quelli di una semplice prestazione professionale>>.

Le capacità richieste per svolgere questa professione sono talmente tante e la concorrenza così spietata che, oggi, sottolineano acutamente gli autori, non basta essere figli d'arte per mandare avanti uno studio (lo so bene), serve che, oltre al nome (che ormai si dimentica subito), sia tramandata la stoffa dell'Avvocato.

Ponti e De Pauli sottolineano poi come il loro studio si stia predisponendo all'era dell'Intelligenza Artificiale, nella consapevolezza che domani il principale concorrente degli avvocati non sarà tanto un collega preparato in carne ed ossa, ma l'algoritmo, il cui impiego nel nostro ambito sta crescendo esponenzialmente: <<L'avvocato dovrà organizzare il suo studio tenendo in considerazione che tutte le attività che potranno essere coperte dall'intelligenza artificiale dovranno essere via via dismesse, focalizzandosi sulle aree personali e "umane", quelle legate per esempio all'empatia e alla psicologia>>.

Scorrendo le pagine, ci si addentra sempre di più in una maniera di analisi e consigli preziosi sulla professione, soprattutto sulla gestione del rapporto col cliente e, su questo tema, un altro concetto merita di essere riportato alla lettera: <<In pratica, l'avvocato non deve diventare uno psicologo ma deve servirsi della psicologia per fare l'avvocato. Ascoltare gli sfoghi dei clienti è fondamentale, ma non bisogna diventare ostaggi, farsi plagiare e manipolare. Può infatti anche capitare che il cliente cerchi di far sentire l'avvocato in colpa di responsabi-

lità che non gli sono proprie, ma tutto questo non fa altro che mettere a rischio il buon esito del rapporto professionale e del procedimento>>.

Geniale poi il ritratto del cliente che cambia continuamente avvocato, pensando di saperne più di lui. Qui, l'abilità è riconoscere subito questa tipologia umana ed evitarla. E' però anche vero, aggiungono in seguito gli autori, che l'unico metro per determinare la bravura di un avvocato è la valutazione dei clienti, sono loro: <<i veri padroni di questo giudizio>>.

Molto suggestivi i capitoli scritti da clienti (Franco Fabbro), giudici e giornalisti (Luana de Francisco) che descrivono come siamo visti dall'esterno dai nostri interlocutori privilegiati.

Le parole del Giudice Arrigo De Pauli sono davvero istruttive perché da esse si comprende come la furbizia non paghi mai e non sia sinonimo d'intelligenza: una volta qualcuno lo freggi, ma poi ti prendono le misure e la diffidenza ti condanna a imperiture sconfitte: <<Ma di fronte a un Avvocato di cui siano già note incompetenza e tendenza alla slealtà, o che dimostri tali mancanze con il suo atteggiamento in aula, [il Giudice] sarà distratto, se non palesemente ostile>>.

Non mancano poi i capitoli che raccontano l'Avvocato nella letteratura (Roberto Mete) e nel cinema (Mariapia Comand). Del resto, l'Avvocato, sia esso ritratto nei panni di azzecca-garbugli, in quelli di Parry Mason o dell'eroico difensore dei deboli, è una figura costante nel pensiero e nell'arte.

In conclusione, un volume scritto da due colleghi i quali hanno compreso fino in fondo il senso della nostra professione, studiandone tutti gli aspetti e cogliendo l'essenza di ciascuno di essi.

Una fucina dunque di segreti, soprattutto per chi si avvicina all'avvocatura o per chi non l'ha compresa davvero, per orientarsi in una dimensione in cui si confondono tecnica, vita e umanità, che esige, quindi, l'abilità suprema: quella di saper vivere!.

Nicola Madia jr.